



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere di Vicenza del 19 marzo 2014

Il 19 marzo 2014 una delegazione composta da Annamaria Alborghetti, dell'Osservatorio Carceri UCPI, Carmela Parziale, della Giunta UCPI, Francesco Corrà, referente carcere della Camera Penale di Vicenza, Dario Lunardon della Camera Penale di Bassano, Rachele Nicolin e Alessandro Zagonel della Camera Penale di Vicenza e Rosanna Pasqualini del Consiglio dell'Ordine di Vicenza, ha visitato il Carcere di Vicenza. All'ingresso siamo stati ricevuti dal Direttore dr. Cacciabue, e dal Comandante della Polizia Penitenziaria. La visita è iniziata dall'Ufficio Matricola dove ci sono stati forniti tutti i dati ed è poi proseguita in infermeria e nelle diverse sezioni.

I detenuti presenti sono 260 a fronte di una capienza regolamentare di 146.

Gli indagati sono 55, appellati 18, ricorrenti 22 mentre i definitivi sono 162. Gli ergastolani sono 5. Vi sono solo comuni e poi un reparto a sé di collaboratori di giustizia.

Gli italiani sono 114 e gli stranieri 143.

L'organico degli agenti dovrebbe essere di 191, parametrato su 136 detenuti, mentre oggi vi sono 166 agenti per 260 detenuti.

Il Carcere fu inaugurato nel 1986. Attualmente è in costruzione un nuovo padiglione che dovrebbe ospitare altri 200 detenuti.

Dal 2009 gli Agenti seguono un progetto del DAP che prevede una sorta di "autogestione" del personale per la divisione del lavoro. Dicono che in tal modo hanno ridotto tantissimo le assenze che si attestano sul 5-7%, molto al di sotto della media nazionale.

Dicono di aver dato attuazione, con risultati positivi, alla sorveglianza dinamica.

In alcune sezioni le celle rimangono aperte 10 ore, in altre 8 ore.

Il Direttore riferisce di un certo alleggerimento del sovraffollamento dopo le leggi del luglio e dicembre 2013.

In alcuni momenti le presenze sono arrivate a 360.

Per quanto riguarda la scolarità vi è la scuola dell'obbligo e quella secondaria professionale.

Sono attivi i corsi di saldatore, un corso di formazione per montatori. Vi è un progetto della Caritas per l'allevamento di capre. In effetti dopo il campo sportivo vi è un'area con alcune caprette, sei galline e due oche di cui si occupano due detenuti.

Tra poco inizierà un progetto che prevede l'ingresso della scuola in carcere.

Sembra però di capire che i contatti saranno essenzialmente con gli operatori.

È prevista alla fine una partita di calcio con i detenuti.

Vi è una biblioteca e un campo da calcio a cui accedono ogni settimana 26 detenuti scelti dagli stessi in ogni sezione.

Veniamo ricevuti dal dirigente sanitario.

Vi sono 10 medici a rotazione tutti i giorni e il servizio di guardia medica h. 24 gestito da 7 medici.

Lo psichiatra viene 3 volte alla settimana, l'odontoiatra 1 volta alla settimana, gli altri specialisti 1 volta al mese.

Vi è poi un'equipe di 7 infermieri e una capo sala che "filtrano" le richieste di visita da parte dei detenuti (circa 20visite al giorno).

Stanno lavorando per la cartella clinica digitalizzata.

Vi è un progetto per la realizzazione del medico di sezione.

Al piano terra ci sono delle celle per osservazione, una sorta di infermeria.

Il numero di tossicodipendenti è alto, circa il 40% ma la richiesta di psicofarmaci è altissima e continua.

Visitiamo le 2 sale colloqui. Non c'è il divisorio ma tavolini rotondi con 4 sedie.

I colloqui si svolgono tutti i giorni, dal lunedì al sabato, per 6 ore, a rotazione per le singole sezioni.

Le telefonate sono a scheda con sistema automatizzato. In tal modo le telefonate sono aumentate e oggi possono erogare 14 telefonate al giorno.

Nelle sale colloqui non vi è uno spazio dedicato ai bambini, non c'è una ludoteca. Una volta al mese i volontari portano giochi e quant'altro per attività dedicate ai bambini.

Non vi è uno spazio all'aperto per i colloqui.

La visita prosegue nelle sezioni, due per ogni piano, ciascuna di 25 celle.

Le celle sono aperte e i detenuti sono nel corridoio, senza fare nulla.

Vi è una stanza per socializzare, dove non c'è niente, se non un tavolo e qualche sedia. In questo momento è occupata da un'educatrice a colloquio con un detenuto.

Ogni sezione ha un ambulatorio di piccolissime dimensioni.

Tutte le celle sono da 3, anche se il direttore dice che in alcune in realtà sono in due.

Ci tiene a precisare che sono di 9 mq (per rispetto alla sentenza CEDU!). Ovviamente non possiamo misurarle, però lo spazio è molto angusto, anche perché occupato da vettovaglie varie.

Nel bagno c'è la doccia. Vi è però un unico lavandino che viene utilizzato sia per l'igiene personale che per la cucina.

I pasti vengono consumati in cella. I detenuti lamentano la scarsità e monotonia dei pasti.

Il comandante interviene dicendo che loro si attengono alle tabelle ministeriali che prevedono 80 g. di pasta al giorno.

Se è così, il pasto è indubbiamente scarso, come possiamo constatare, visto che lo stanno distribuendo mentre passiamo noi.

Tutti si lamentano dei prezzi del sopravvitto.

Pare che arrivino a spendere 100 euro alla settimana per il sopravvitto. Da anni la ditta che vince l'appalto è sempre la stessa.

Si lamentano del metodo di colloquio a rotazione, preferirebbero un giorno fisso in modo tale che i familiari possano organizzarsi.

Inoltre ci sono problemi per le chiamate a telefono cellulare

Altro problema riguarda il fatto che tutte le attività si svolgono in coincidenza con le ore d'aria (9/11 – 13/15) per cui chi fa attività non può fare l'aria.

Lamentano inoltre i tempi lunghi di accredito sul conto corrente dei soldi inviati dai familiari.

Il comandante adduce problemi di ordine burocratico (è necessaria la firma del direttore che non sempre è in sede).

Alla fine visitiamo il reparto dei collaboratori di giustizia.

È praticamente un altro carcere con agenti diversi, operatori diversi, insegnanti diversi.

Sono 40, definitivi e no, tutti di alta pericolosità.

E' l'unico reparto per collaboratori di giustizia di tutto il NORD-EST.

La loro particolare situazione comporta la necessità di una sorta di autosufficienza (hanno un frigorifero, una lavatrice e un congelatore in sezione e cucinano da soli i pasti).

I problemi più grossi sono legati ai colloqui in quanto i familiari sono sotto protezione e quindi devono essere scortati.

Gli spazi per i colloqui sono ristretti e vi è il problema delle barriere architettoniche che impediscono i colloqui con i familiari disabili.

Inoltre vi è il problema dell'assistenza sanitaria poiché il trasferimento in Ospedale richiede sempre una scorta di 7 uomini.

Al termine della visita c'è un dato che ha colpito tutti: l'apertura delle celle risulta del tutto inutile se ai detenuti non viene data la possibilità di svolgere delle attività.

Il loro girare a vuoto guardando il muro di fronte non fa che spostarsi dalla cella al corridoio.

Purtroppo non abbiamo avuto modo di incontrare nessun componente dell'area psicopedagogica.

Nel corso della visita abbiamo riscontrato un'ampia disponibilità da parte del direttore e del comandante che sono stati con noi gentilissimi, facendoci visitare tutti i luoghi che chiedevamo e fornendoci dati e informazioni.

Abbiamo però percepito una sorta di rigidità e una costante presenza degli agenti durante i brevi colloqui che abbiamo avuto con i detenuti.

Atteggiamento forse spiegabile con le notizie di cronaca apparse sui giornali qualche giorno dopo che riferivano di 15 agenti del carcere di Vicenza indagati per abuso e maltrattamenti nei confronti di alcuni detenuti.

I fatti si sarebbero verificati dal luglio 2012 al gennaio 2013.

Allora si capisce la frase di un detenuto di "lungo corso" che ci ha detto che nell'ultimo anno il carcere è MOLTO cambiato come vivibilità e che ora si sta MOLTO meglio.